



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
دار الصحافة التابعة للكرسى الرسولى BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ

N. 0751

Lunedì 15.11.2021

Udienza ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine Francescano Secolare

Questa mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine Francescano Secolare e ha rivolto loro il discorso che riportiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle dell'Ordine Francescano Secolare, buongiorno!

Vi saluto con le parole che San Francesco rivolgeva a quelli che incontrava lungo la strada: “*Il Signore vi dia pace!*”. Sono lieto di accogliervi in occasione del vostro Capitolo Generale. In questo contesto vorrei ricordare alcuni elementi propri della vostra vocazione e missione.

La vostra vocazione nasce dalla chiamata universale alla santità. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci ricorda che «i laici partecipano al sacerdozio di Cristo: sempre più uniti a lui, dispiegano la grazia del Battesimo e della Confermazione in tutte le dimensioni della vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, e realizzano così la chiamata alla santità rivolta a tutti i battezzati» (n. 941).

Questa santità, a cui siete chiamati in quanto Francescani secolari, come vi chiedono le Costituzioni generali e la Regola approvata da San Paolo VI, comporta la conversione del cuore, attratto, conquistato e trasformato da Colui che è il *solo Santo*, che è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (S. Francesco, *Lodi di Dio Altissimo*). Questo è ciò che fa di voi dei veri “penitenti”. San Francesco, nella sua *Lettera a tutti i fedeli*, presenta il “fare penitenza” come cammino di conversione, cammino di vita cristiana, impegno per fare la volontà e le opere del Padre celeste. Nel *Testamento*, poi, egli descrive il suo stesso processo di conversione con queste parole, che voi ben conoscete: «Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo» (1-3).

Il processo di conversione è così: Dio prende l'iniziativa: “Il Signore dette a me d'incominciare a fare penitenza”. Dio conduce il penitente in luoghi dove mai avrebbe voluto andare: “Dio mi condusse tra loro, i lebbrosi”. Il

penitente risponde accettando di porsi al servizio degli altri e usando con loro misericordia. E il risultato è la felicità: “Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo”. Proprio il percorso di conversione di Francesco.

Questo, cari fratelli e sorelle, è ciò che vi esorto a realizzare nella vostra vita e nella vostra missione. E, per favore, non confondiamo “fare penitenza” con le “opere di penitenza”. Queste – digiuno, elemosina, mortificazione – sono conseguenze della decisione di aprire il cuore a Dio. Aprire il cuore a Dio! Aprire il cuore a Cristo, vivendo in mezzo alla gente comune, nello stile di San Francesco. Come Francesco fu “specchio di Cristo”, così possiate anche voi diventare “specchi di Cristo”.

Voi siete uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano. Un carisma che consiste essenzialmente nell’osservare *il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*. La vocazione del francescano secolare è vivere nel mondo il Vangelo nello stile del Poverello, *sine glossa*; assumere il Vangelo come “forma e regola” di vita. Vi esorto ad abbracciare il Vangelo come abbracciando Gesù. Che sia il Vangelo, ossia Gesù stesso, a plasmare la vostra vita. Così assumerete la povertà, la minorità, la semplicità come vostri segni distintivi davanti a tutti.

Con questa vostra identità francescana e secolare, siete parte della Chiesa in uscita. Vostro luogo preferito è stare in mezzo alla gente, e lì, in quanto laici – celibi o sposati –, sacerdoti e vescovi, ciascuno secondo la propria vocazione specifica, dare testimonianza di Gesù con una vita semplice, senza pretese, sempre contenti di seguire Cristo povero e crocifisso, come fece San Francesco e tanti uomini e donne del vostro Ordine. Incoraggio anche voi a uscire verso le periferie, le periferie esistenziali di oggi, e lì a far risuonare la parola del Vangelo. Non dimenticate i poveri, che sono la carne di Cristo: ad essi siete chiamati ad annunciare la Buona Notizia (cfr *Lc 4,18*), come fece tra gli altri Santa Elisabetta di Ungheria, vostra Patrona. E come ieri le “fraternità dei penitenti” si caratterizzarono fondando ospedali, dispensari, mense dei poveri e altre opere di concreta carità sociale, così oggi lo Spirito vi manda a esercitare la stessa carità con la creatività richiesta delle nuove forme di povertà.

La vostra secolarità sia piena di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E possiate essere uomini e donne di speranza, impegnati a viverla e anche a “organizzarla”, traducendola nelle situazioni concrete di ogni giorno, nelle relazioni umane, nell’impegno sociale e politico; alimentando la speranza nel domani alleviando il dolore di oggi.

E tutto questo, cari fratelli e sorelle, siete chiamati a viverlo in fraternità, sentendovi parte della grande famiglia francescana. In tal senso vi ricordo il desiderio di Francesco che tutta la famiglia si mantenga unita, nel rispetto certamente della diversità e dell’autonomia delle varie componenti e anche di ogni membro. Ma sempre in una comunione vitale reciproca, per sognare insieme un mondo in cui tutti siano e si sentano fratelli, e faticando insieme per costruirlo (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 8): uomini e donne che lottano per la giustizia, e che lavorano per un’ecologia integrale, collaborando a progetti missionari e facendovi artigiani di pace e testimoni delle Beatitudini.

Così abbiamo cominciato con la via della conversione, e poi tutte queste proposte di fecondità, che vengono dal cuore unito al Signore e amante della povertà. San Francesco e tutti i Santi e le Sante della famiglia francescana vi accompagnino nel vostro cammino. Il Signore vi benedica e la Madonna, “Vergine fatta Chiesa”, vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

[01584-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0751-XX.02]